



## **Position paper sulla proposta di direttiva europea sulla rendicontazione di informazioni non finanziarie**

### **PREMESSA**

L'11 ottobre 2013 si sono riuniti a Bologna i rappresentanti di diverse organizzazioni rappresentative di diverse categorie di stakeholder a livello nazionale e regionale (imprese, investitori, organizzazioni tecniche, associazioni di categoria, sindacati, associazioni ed organizzazioni che si occupano di responsabilità sociale d'impresa) per valutare la proposta di direttiva europea sulla rendicontazione di informazioni non finanziarie e per individuare proposte di miglioramento che possano favorire il successo della sua attuazione in Italia. Erano presenti: Associazione Bancaria Italiana (ABI), Associazione per la difesa dei consumatori e degli utenti (ACU), Altroconsumo, Associazione nazionale promotori finanziari (ANASF), Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori - Coop (ANCC-COOP), Associazione Nazionale Cooperative fra Dettaglianti (ANCD), Autogrill, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banca Popolare dell'Emilia-Romagna, Bureau Veritas, CADIAI, CAMST, Centro Studi Progetto Donna, CGIL Emilia-Romagna, Club delle Imprese Modenesi per la RSI, CNH Industrial, Consigliera Parità Regione Emilia-Romagna, Coop Estense, Coopfond, Coop Liguria, CSR Manager Network, Deloitte Italy, ERG, Federazione Autonoma Bancari Italiani (FABI), Federconsumatori, Gruppo Bilancio Sociale, Granarolo, Gruppo Generali, Gruppo Hera, Gruppo IGD, Gruppo IMA, Gruppo Unipol, Intesa San Paolo, Koinètica, Legacoop, Legambiente, Manutencoop, Ordine dei commercialisti di Bologna, Pricewaterhousecoopers, SCS Consulting, SEA Aeroporti di Milano, Telecom Italia, Unicoop Tirreno, Unione nazionale consumatori – Comitato Emilia-Romagna, Veneto responsabile e Vigeo.

La proposta di direttiva per la rendicontazione di informazioni non finanziarie e di informazioni in merito alla diversità<sup>1</sup> oggetto del confronto è stata pubblicata dalla Commissione europea il 16 aprile 2013. La proposta mira a modificare la normativa vigente in materia di contabilità al fine di accrescere la trasparenza di alcune grandi aziende in Europa su questioni sociali e ambientali e sul tema della diversità e di

---

<sup>1</sup> "Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica delle direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune società e di taluni gruppi di grandi dimensioni" (COM/2013/0207 final - 2013/0110 (COD)).

accrescere la rilevanza, la coerenza e la comparabilità delle informazioni non finanziarie pubblicate dalle imprese, rafforzando e chiarendo i requisiti vigenti.

Impronta Etica, quale attore operante sui temi della sostenibilità e della responsabilità sociale d'impresa (RSI), ha voluto raccogliere le opinioni e i punti di vista dei principali stakeholder a livello italiano sulla proposta di direttiva al fine di inviarli al Governo Italiano perché possa tenerne conto in sede di discussione a livello europeo e, a seguire, nella definizione della norma attuativa nazionale.

## **VALUTAZIONE DEGLI STAKEHOLDER RISPETTO ALLA PROPOSTA DI DIRETTIVA EUROPEA SULLA RENDICONTAZIONE DI INFORMAZIONI NON FINANZIARIE**

Si valuta in modo positivo l'iniziativa della Commissione europea volta ad accrescere la rendicontazione di informazioni non finanziarie e sulla diversità. Si concorda sull'opportunità di una focalizzazione della proposta sulla necessità di accrescere il livello di **trasparenza** sui dati non finanziari, per contribuire alla creazione di consenso su tale proposta.

A questo proposito, si riconosce la sensibilità crescente da parte dei cittadini-consumatori verso i temi dell'etica e della responsabilità sociale e la loro richiesta di una sempre maggiore trasparenza da parte delle aziende. Si sottolinea, tuttavia, che la metodologia di pubblicazione dei dati prevista dalla proposta di direttiva europea, ovvero nella relazione sulla gestione, non sia di facile comprensione e non garantisca una reale accessibilità delle informazioni da parte dei cittadini-consumatori al fine di accrescere la loro fiducia rispetto all'operato delle aziende. Si incoraggia pertanto l'introduzione o la valorizzazione, da parte delle aziende di canali di comunicazione sui temi della RSI dedicati agli stakeholder al fine di rendere effettiva l'accessibilità delle informazioni e rispondere alle esigenze di maggiore trasparenza.

Inoltre, si condivide **l'approccio "comply or explain" e di flessibilità** adottato nella proposta, che stimola ed induce comportamenti consapevoli da parte delle imprese, portandole ad interrogarsi e spiegare i propri comportamenti e motivazioni di fondo. Si sottolinea l'importanza della rendicontazione come strumento di gestione interna a supporto delle aziende per avere una migliore comprensione delle loro attività.

Infatti, si riconosce l'opportunità intrinseca che rappresenta la direttiva in oggetto per accrescere i livelli di attenzione e di consapevolezza delle imprese sui dati non finanziari ed orientarsi di fatto verso percorsi di miglioramento in merito alla rendicontazione delle informazioni non finanziarie. Si ritiene, inoltre, che questo percorso porterà a rafforzare i processi interni legati alla rendicontazione delle informazioni non finanziarie, dando valore al lavoro fatto da chi opera su questi temi in azienda, e accrescendo la consapevolezza dei vertici aziendali sui temi della RSI.

Si sottolinea, tuttavia, l'importanza di dotare le imprese degli **strumenti adeguati per garantire la qualità della rendicontazione** e la necessità di aumentare e garantire un adeguato **capacity-building** delle imprese per far sì che la

rendicontazione dei dati non finanziari sia correlata ad un vero e proprio percorso di rafforzamento della consapevolezza interna e non meramente volta ad adempiere ad un vincolo formale.

Si sottolinea che l'annessione della rendicontazione delle informazioni non finanziarie alla relazione sulla gestione potrebbe creare delle difficoltà interne alle aziende nel coordinare le tempistiche di raccolta delle informazioni finanziarie e non finanziarie. Si auspica in ogni caso che la proposta di direttiva possa favorire il percorso verso il **bilancio integrato** delle imprese che contribuirà a rendere più accessibile la comprensione e l'interpretazione dei dati non finanziari e il loro collegamento con quelli finanziari.

Si concorda sull'importanza di garantire la **verificabilità dei dati** al fine di favorire la fiducia degli stakeholder nei percorsi di rendicontazione attivati dalle aziende. Per questo motivo, si concorda con il paragrafo 14 della proposta di direttiva che richiede che la relazione del revisore legale contenga anche un parere sulla rispondenza delle informazioni contenute nella relazione sulla gestione, incluse le informazioni di carattere non finanziario.

Si raccomanda di garantire la coerenza tra le diverse iniziative normative, con particolare attenzione a quelle finanziarie, prevedendo la graduale inclusione di questo approccio anche, ad esempio, per Basilea3 e Solvency2.

Allo stesso tempo, si propone di introdurre **nella normativa nazionale**, un impegno da parte degli Stati membri per **accrescere la consapevolezza e la conoscenza di tutti i soggetti** (impresa ma anche investitori, cittadini-consumatori, pubblica amministrazione, ecc.) in modo da fornire agli attori che utilizzeranno le informazioni pubblicate dalle imprese gli strumenti conoscitivi necessari per comprenderne le potenzialità e il significato e per contribuire alla diffusione di una cultura della RSI.

Infine, si ritiene importante introdurre nella proposta un riferimento alla necessità di **prevedere dei meccanismi di monitoraggio sull'applicazione della Direttiva** nei singoli Stati membri per garantire una sua effettiva implementazione e accrescerne l'impatto.

## **IN VISTA DELLA DEFINIZIONE DELLA NORMATIVA ITALIANA DI ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA: PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO ED OSSERVAZIONI DEGLI STAKEHOLDER RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPOSTA**

Sono stati individuati alcuni elementi che, a parere delle organizzazioni presenti e alla luce della loro esperienza sul campo, potrebbero rappresentare elementi di stimolo e di indirizzo da prendere in considerazione per la stesura della normativa italiana di attuazione della Direttiva. Ciò al fine di rafforzare e valorizzare i contenuti e contribuire ulteriormente a migliorare la trasparenza delle grandi aziende su questioni sociali e ambientali e sul tema della diversità e ad accrescere la rilevanza, la coerenza e la comparabilità delle informazioni non-finanziarie pubblicate dalle imprese.

Auspiciando che venga raggiunto un accordo sulla proposta di direttiva prima del rinnovo delle istituzioni europee nel maggio 2014 per garantire l'effettività della direttiva in tempi brevi, e consapevoli delle difficoltà che si dovranno superare nel percorso di confronto europeo per raggiungere un punto d'accordo tra le diverse posizioni, si è ritenuto opportuno sottolineare le seguenti proposte di miglioramento di cui tenere conto nel percorso che si attuerà a livello nazionale:

- **Definire in modo più specifico gli ambiti della rendicontazione:**
  - Si suggerisce di esplicitare maggiormente i contenuti degli ambiti da rendicontare, fornendo una lista indicativa e ridotta di indicatori (KPI), e contestualizzando i temi nel settore di riferimento per l'impresa o nel rapporto con la normativa vigente, per guidare le imprese nella stesura della loro rendicontazione;
  - Per garantire una maggiore coerenza della politica europea in materia di RSI, si propone di aggiungere anche un riferimento agli ambiti di pertinenza della Comunicazione della Commissione europea di ottobre 2011 "Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese", introducendo i temi della catena di fornitura e dei rapporti con la comunità, oltre agli ambiti di rendicontazione previsti dalla proposta (informazioni ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva). Si sottolinea che l'introduzione del tema della tracciabilità e della tutela della catena di fornitura negli ambiti da rendicontare potrebbe avere un impatto importante sulla diffusione di una cultura della RSI presso le piccole e medie imprese;
  - Si suggerisce, inoltre, di introdurre il tema della governance.
- **Focalizzarsi sull'approccio del management non solo sulle politiche:** la proposta di direttiva richiede una descrizione della politica adottata dall'impresa in merito ad alcuni ambiti. Per evitare un eccesso di formalizzazione degli impegni sui temi della RSI, si suggerisce di non focalizzarsi sulle sole politiche attivate dall'impresa, ma di valorizzare soprattutto l'approccio del management (*management approach*), gli orientamenti e gli obiettivi dell'azienda rispetto ai temi da rendicontare per stimolare e valorizzare un'auspicabile crescente integrazione tra RSI e modo di fare impresa;
- **Favorire la materialità e la comparabilità dei dati:**
  - Al fine di rendere i dati comprensibili e valutabili si riscontra la necessità di introdurre una definizione della materialità;
  - La proposta di direttiva prevede che le imprese, nel fornire i dati richiesti, possano basarsi su standard nazionali, europei ed internazionali in uso. Si chiede di restringere il riferimento agli standard internazionali a quello che viene riconosciuto come più diffuso e strutturato in termini di indicatori, ovvero il GRI;
  - Essendo gli investitori uno dei principali target della Direttiva, si auspica che tutte le borse europee adottino regolamenti sulla rendicontazione di dati non finanziari, che siano anche più stringenti della Direttiva stessa.

Si sottolinea, inoltre, che in Italia un numero limitato di aziende sono quotate. Pertanto, una Direttiva europea sulla rendicontazione di informazioni non-finanziarie potrebbe permettere di accrescere la qualità dei dati pubblicati, in una prospettiva europea, aiutando in questo modo le aziende che intendono quotarsi ad essere al passo.

- **Abbassare gradualmente la soglia di applicazione della Direttiva:**
  - In un contesto come quello italiano, in cui il tessuto imprenditoriale è composto in grande maggioranza da medie, piccole, e micro imprese, si ritiene opportuno porre attenzione al coinvolgimento di tali aziende in percorsi di trasparenza e crescita della consapevolezza sui temi oggetto della proposta di direttiva per accrescerne l'impatto stesso. Per questo, si sottolinea l'opportunità di ridurre gradualmente la soglia dimensionale di applicazione della direttiva, passando prima da 500 a 250 dipendenti, per poi coinvolgere le piccole e medie imprese non solo come parte della catena di fornitura ma come attori fondamentali del tessuto economico e della diffusione di una cultura della RSI.